

quali, soliti a pensare colla loro propria testa, si ostinavano a non voler accettare lucciole per lanterne;

3. Rimasero soccombenti per due o tre voti — ottenendone 130 — nelle ultime elezioni parziali, cinque consiglieri contrari a certi sistemi di contabilità amministrativa;

4. Si potrebbero citare tanti altri fatti, come p. e. quello della chiusura della Farmacia, minacciata e poi ottenuta, malgrado il contrario volere di tutto il paese, ma, disgraziatamente, i consiglieri dimissionari si interessarono tanto da farla riaprire ed accertarono che la chiusura del giugno u. s. non sarebbe stata decretata se si fosse, come si doveva, trasmessa al sig. Prefetto, magari in fine di aprile 1900, una certa unanime deliberazione 30 agosto 1899 del Consiglio Comunale.

E torniamo al nostro primo argomento.

Il sig. Y della *Bollente* ammette — bontà sua — che è venuto un *Commissario straordinario per rivedere e riferire certe contabilità tenute, a quanto pare, dall'amministrazione passata e non dalla presente.*

Quell'a quanto pare insinuato lì in mezzo vale un Perù.

Sa bene egli che nessuno dei vecchi e dei nuovi consiglieri — gli uni e gli altri capitanati dallo stesso Sindaco sig. cav. Bertalero — ebbe indebito maneggio di denaro comunale; nessuno si fece pagare con tariffa superiore a quella telegrafica la copiatura di documenti; nessuno dimenticò di restituire i depositi ricevuti o di iscriversi, secondo giustizia, sui ruoli delle entrate comunali; nessuno spadroneggiò o cercò di spadroneggiare...

Lasciò adunque che l'inchiesta proceda ed accerti le responsabilità di chi ha rotto! Chi ha rotto paghi!

Dopo certi scandali daziari, dopo il processo di Napoli è ben giusto che Alice, già troppo celebre per altri titoli, contribuisca a salvare la patria dagli imbroglioni!

Ipsilon.

POLITEAMA GARIBALDI

Constatiamo un progresso notevolissimo in punto a scena nei signori Vaccieri e Orcece. Cosicché lo spettacolo può ora dirsi buono sotto tutti i rapporti.

Lunedì scorso *Serata d'onore* del basso sig. Sergio Ivanoff. Salutato dall'applauso d'uscita, così ambito dagli artisti, l'egregio seratante venne fatto

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

STUDI SULLA FRONTE

È stato detto che la fronte è lo specchio dell'interno nostro sensibile, del nostro animo: e fino ad un certo punto, fino al punto cioè che un'abbia appreso a simulare, od avere altro nel cuore ed altro sulle labbra, ciò non è che la pura verità.

Infatti quanti misteri, quante ambascie, quanti rimorsi o sofferenze lunghe, riflessi di titaniche lotte leggiamo nelle rughe che solcano la fronte del tale e tal altro, e quanta gioia di contro in altri, quanta letizia si legge nella fronte scolpita! In generale si può dire che la tristezza e malvagità dell'animo, così pure il dubbio e l'angoscia che ci travagliano il cuore, si riflettono in una fronte segnata di rughe, dove invece la fronte spianata è l'immagine della sicurezza e tranquillità della mente e del cuore. Cicerone leggeva nella fronte di Catilina i protervi pensieri del congiurato.

L'uomo penseroso corruga la fronte; l'uomo che si affanna a sciogliere un problema difficile, sia desso d'indole sociale, o di fisica, o meccanica, d'astronomia, o d'altro, la corruga, sciolto quello, anche la fronte si appiana. L'uomo che si dedica

segno a continue manifestazioni di simpatia da parte del pubblico affollato e scelto.

Manifestazioni di simpatia del resto dovute all'artista intelligente ed al gentiluomo perfetto.

Gli applausi e i fiori avuti dal pubblico acquese, gli ricorderanno certo favorevolmente la nostra città nella quale ricevette il battesimo dell'arte.

Sempre inappuntabile il signor Sante Canali, e la signora Sormani.

Stasera prima rappresentazione della *Carmen*.

Abbiamo assistito alle prove, e francamente ci siamo persuasi che lo spettacolo sarà tale da accontentare i più esigenti. La signora *Amparo Obiol* (*Carmen*) fa della sua parte una vera creazione. — Dessa si dedicò con impegno speciale allo studio della difficile parte della protagonista e vi riuscì, tanto da esserne considerata, in arte, una delle migliori interpreti.

I trionfi ottenuti all'estero sono recenti e attestano del valore dell'artista.

Altro artista che contribuirà alla riuscita, si è il sig. Sante Canali, già noto al pubblico perchè ne dica i meriti. Bene pure tutti gli altri interpreti, elementi buonissimi.

L'orchestra è quale non si potrebbe desiderare di meglio in Acqui. — Completata con elementi forestieri, e con musicanti del locale reggimento, diretta con intelligenza dal sig. maestro Silvestrini, interpreta ed eseguisce con sentimento la difficile musica del Bizet.

I cori sono istruiti a dovere — Tutto insomma fa sperare che la prima della *Carmen* farà epoca.

Intanto un bravo all'impresa, che sottostà a spese gravissime pur di allestire uno spettacolo di prim'ordine.

Tocca ora al pubblico il rispondervi.

IN TRIBUNALE

Udienza 30 Novembre 1900.

Presidente: Borgna — P. M.: Suman — Cancelliere: Morino.

Bancarotta — Quando questi benedetti commercianti impareranno ad osservare la legge sulla tenuta dei libri di commercio? Questa loro incuria, al più piccolo fallimento, li pone nella dolorosa condizione di vedersi appioppare una condanna alla reclusione.

Ne abbiamo, fra moltissimi, un recente esempio. — Bielli Giovanni di Luigi, residente a Calamandrana, commerciante in commestibili, comparve davanti al

all'arte, ne' momenti sublimi della concezione, in cui crea un poema immortale, una macchina, una tela od una statua, ed emulando la potenza di Dio trae dal nulla qualcosa che ci infiamma e ci commuove, e suscita in noi sentimenti nobili e grandi, non prima provati, in que' momenti corruga la fronte; quand'essa si spiana la concezione è compiuta, la creazione è raggiunta, il miracolo è fatto.

L'uomo allegro, il negoziante, che ha fatto un affare d'oro; l'avvocato che ha vinto una causa di grande importanza, il dottore che ha intuita la diagnosi, la ragazza che ha trovato l'ideale che s'era foggato nel cuore e nella mente, la massai che ha trovato il bandolo d'una matassa arruffata, intorno a cui aveva stentato delle ore, lo zerbino che è riuscito a ferire la donna del suo cuore, mercè i guanti da tre lire a doppia cucitura, o la cravattina di moda o le scarpette lucide e verniciate, l'occhiale e i motti scipiti, ebbene tutti questi non corrugano la fronte, no; la spianano anzi ed essa si fa tesa e liscia, quasi lucente.

La fronte può essere alta o bassa, spaziosa o ristretta, e su questa misura, sia per intuito, per mera induzione o per osservazione pratica, per sperimentalismo, come direbbe un filosofo, noi fabbrichiamo

nostro Tribunale per rispondervi del reato di bancarotta semplice, appunto perchè, quale commerciante in Calamandrana, dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Acqui 1 febbraio 1900, non si curò di tenere i libri prescritti, od almeno il libro giornale; non fece l'inventario annuale ed ommise di fare, entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, la dichiarazione prescritta dall'art. 686 Cod. commercio.

Il Tribunale, in esito al pubblico dibattimento, condannava il Bielli al minimum della pena di cinque mesi di reclusione, che dichiarava condonati in virtù del recente decreto di amnistia.

Difensore avv. Traversa.

NUOVA BANDA CITTADINA

5° LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Colonn. Borio Francesc Azioni 1 L. 10
Gamondi Carlo Droghiere » 1 » 10

Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell 1 Dicembre

54 - 82 - 65 - 48 - 26

LA SETTIMANA

Disastro Ferroviario — Ieri verso le ore 15 sulla linea ferroviaria Acqui-Genova e più precisamente sul tratto tra Ovada e Rossiglione, sul ponte di Turli, all'imboccatura della seconda galleria, avvenne una collisione tra il 3337 ed il 3336, ambedue treni merci, il primo in partenza da Ovada ed il secondo proveniente da Genova.

Nell'urto violento rimasero feriti, più o meno gravemente, otto individui che ne componevano il personale di servizio.

Tra questi rimasero maggiormente malconci i due macchinisti Balocco e Martini, quest'ultimo sembra abbia riportate gravi lesioni alla colonna vertebrale. Anche i due fuochisti furono feriti piuttosto gravemente.

Il materiale dei due treni riportò gravissimi danni, qualche vagone rimase letteralmente schiacciato, due di essi rimasero sospesi all'infuori del ponte che misura 10 o 12 metri di altezza.

Una parte del treno proveniente da

un intiero mondo di congetture e supposizioni, con più o meno fondamento. Essa ha dunque un valore nell'uomo, poichè ci trae a fare giudizi sopra una persona, prima ancora d'averne udita sgorgare la parola dalle labbra, solo per avere esaminata la fronte.

In generale si può dire che la fronte alta e spaziosa è indizio d'ingegno, di mente sveglia, d'intelligenza acuta, penetrante; indizio invece di poca capacità intellettuale la fronte bassa e ristretta; ma vi hanno sempre notevoli eccezioni, ed in tal numero che quel calcolo presuntivo non si può più dire legge di natura.

Una delle prime cose, che noi guardiamo in un ritratto e che attira la nostra attenzione, è appunto la fronte, e vi hanno delle fronti, per così dire a soggetto, dato cioè certo grado o dignità di personaggio; salvo poca differenza di misure, la fronte dev'essere improntata al medesimo tipo, la stessa per tutti; maestosa, alta in un ministro (quasi a denotare la capacità di concetti politici profondi) e lo scorgiamo in Gladstone, in Gambetta, in Bismark, Minghetti, Depretis (quand'erano vivi) in Crispi, Saracco, Gallo, Zanardelli, M. Ferraris; cito solo i più noti, nè soltanto maestosa ne' ministri, ma anche, ed è naturale, nei re.

Genova era ancora sotto la galleria nel momento in cui avvenne lo scontro, cosicché non se ne possono ancora calcolare i danni.

Di chi la responsabilità?

Non spetta per ora a noi ricercarla e ne parleremo quando una severa inchiesta avrà messo in luce di chi fu la colpa, se colpa vi fu.

Solo dobbiamo deplorare la troppa frequenza di tali accidenti.

È spaventevole il pensare quale carneficina ci sarebbe stata se tale collisione fosse avvenuta tra due treni passeggeri. Non che la vita di un macchinista e di un fuochista o di poveri guardafreni valga meno di quella di chi viaggia o per i propri affari o per diporto, perchè anch'essi hanno la loro famiglia, i loro figli, ai quali procurano col loro sudato lavoro il pane quotidiano. Ma perchè tale collisione, al punto in cui avvenne, su un ponte altissimo, avrebbe fatte molte vittime e avrebbe avute conseguenze disastrose, perchè quelli che non sarebbero stati schiacciati dall'urto dei treni, avrebbero certamente trovata la morte nel salto che i treni avrebbero fatto, precipitando nel fiume.

Telegraficamente richiesti accorsero sul luogo del disastro i dottori Bertalero, Dealessandris e Ramorino.

I due feriti più gravemente vennero ricoverati nell'ospedale di Ovada e gli altri invece poterono ancora recarsi alle proprie case.

Fiera di Santa Catterina — Borseggi

— Abbiamo constatato con vera soddisfazione, che durante la fiera di Santa Catterina, tenutasi in Acqui nei giorni 26, 27 e 28 e che favorita da un splendido tempo nei primi due giorni, fu affollatissima, nessun borseggio ebbe luogo.

Del che va data lode alle autorità locali e specialmente all'egregio avv. cav. Spairani nostro Sotto-Prefetto, che seppero prendere in tempo gli opportuni provvedimenti, perchè gli individui di professione borsaiuoli, che già eransi recati sulla piazza per l'esercizio della medesima, fossero messi nella impossibilità di dar prova della loro ben conosciuta audacia e destrezza.

Benissimo. È meglio prevenirli che reprimerli i reati.

I commercianti e gli esercenti fecero ottimi affari, e sarebbero stati anche migliori se nel mercoledì una pioggia noiosa ed insistente non fosse venuta a guastare le cose. Alla sera incominciò

Al contrario la fronte tipo dell'assassino è molto bassa, accigliata e tetra: lo scorgiamo in Vaillant, Ravachol e nel Bresci, il vile assassino del più buono e generoso dei sovrani.

A quanti stadi comparativi di inclinazioni non apre adito la fronte? C'è la fronte propria del poeta, c'è la fronte dell'artista, del medico, dell'operaio, dell'avarò, del donnaiuolo, della zitellona arrabbiata e della sposa felice, tutte fronti tipi, che però vorrebbero essere studiate col cappello, perchè esso ha una gran parte nel carattere della fronte stessa, siccome ha importanza, come manifestazione dell'indole e condizione degli uomini. Per le signorine poi ed anche per le maritate, lo studio della fronte non si può prescindere da quello dei riccioli, che l'abbellano e la rimpiccioliscono, forse per celare i capricci e le bizzarrie che vi si nascondono.

C'è infine la fronte dello studioso e del professore, quasi sempre alta, un po' calva e con qualche ruga contratta, in tale, per abitudine di concentrazione del pensiero, in altro per ostentazione di una penetrazione di mente che non esiste.

G. Cesare, Dante, Macchiavelli, il Bellini, il Tiziano, aveano una fronte bassa, rugosa: chi non conosce il sonetto « Ritratto di se stesso » di Foscolo: solcata ho fronte, occhi incavati, intenti? Il Vinci, Miche-